



Calogero Marrone

Capo Ufficio Anagrafe Varese

Favara (AG) 12.5.1889

**Campo sterminio nazista di
Dachau 15.02.1945.**

* Calogero Marrone, secondo di dieci figli di una famiglia della media borghesia siciliana, maturità classica, fu un Antifascista della prima ora e subì il carcere per il rifiuto di iscriversi al Partito Fascista. Scontata la pena, nel 1931 emigrò a Varese per lavorare presso il Comune, a seguito della vincita di un concorso come “applicato”, diventando poi capo dell’Ufficio Anagrafe.

* Il 25 luglio 1943, alla caduta del fascismo, Marrone era apparso in pubblico col giornalista M. Tenaglia, prendendo la parola dal Palazzo dei Fasci e delle Corporazioni in piazza Monte Grappa. Tra la folla vi erano cittadini, operai giunti in centro città dai quartieri operai di Valle Olona, Belforte e Masnago, a reclamare l’unità del Paese, liberato dall’oppressione fascista. Si legò al Partito d’Azione, di Camillo Lucchina, futuro presidente del CLN (Comitato

Liberazione Nazionale) di Varese e Alfredo Brusa Pasqué, patriota ed organizzatore delle fughe in Svizzera di ebrei, renitenti alla leva della RSI, politici ricercati dalle polizie di Mussolini. Marrone era collegato anche alla cellula cattolica dell’ingegner Andrea Pedoia e alla rete di soccorso antifascista “OSCAR” di don Natale Motta e don Franco Rimoldi. Con Antonio De Bortoli, artigiano mobiliere, Marrone organizzò trasporto di armi e di derrate alimentari al gruppo partigiano “Gruppo Militare Cinque Giornate Monte di San Martino” del colonnello Carlo Croce (antifascisti, soldati italiani e giovani fuggiti alla leva nell’esercito repubblicano) formatosi dopo l’8 settembre 1943, (armistizio dell’Italia con le potenze alleate e inizio della occupazione tedesca unita ai repubblicani fascisti), gruppo di cui venne riconosciuto “partigiano

effettivo” dalla apposita Commissione.

Nel suo ruolo di capo dell’Ufficio Anagrafe, si prodigò per rilasciare falsi documenti di identità a ebrei e antifascisti, garantendo loro una via di salvezza dalla persecuzione nazifascista. Tradito e sospeso dal servizio, rifiutò di nascondersi per evitare ritorsioni alla famiglia. Il 7 gennaio 1944, fu arrestato, rinchiuso nel carcere di Varese, e torturato, ma non coinvolse mai altre persone. Internato nel campo di sterminio nazista di Dachau, vi morì il 15 febbraio 1945.



Calogero Marrone

“Giusto tra le Nazioni”

Nel 2013 la Commissione dei Giusti di Yad Vashem ha assegnato a Calogero Marrone il titolo di “Giusto tra le nazioni”, per aver salvato tante vite dai destini atroci loro riservati dai nazifascisti. Raggiungere la Svizzera era il sogno e la speranza degli antifascisti e degli ebrei provenienti da ogni parte del nord-Italia,

perseguitati dal nazifascismo. Calogero Marrone dal suo posto di lavoro riuscì a salvarne molti, fornendo loro documenti per il passaggio in Svizzera.

Yad Vashem: Ente nazionale per la Memoria della Shoah, che documenta e tramanda la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime del popolo ebraico durante la Shoah. Ha inoltre il compito di ricordare i Giusti fra le Nazioni, che rischiarono la vita per aiutare gli ebrei.

Enrico Bonfanti, primo sindaco alla Liberazione, attestò con un atto del 20.03.1946 che Calogero Marrone era stato “Antifascista, patriota, collaboratore nella lotta clandestina contro il tedesco invasore”.



Una lapide, apposta nel 1994 davanti all'Ufficio Anagrafe del Comune di Varese, lo ricorda davanti al suo posto di lavoro.

Prodotto in proprio da
"Istituto Studi e Ricerca Calogero
Marrone" per lo studio della storia
contemporanea, dell'antifascismo e della
Resistenza, **Sezione di Varese.**
26.02.2018